

# Lo sviluppo professionale degli insegnanti di scuola dell'infanzia come occasione di tras-formazione permanente<sup>1</sup>

Gina Chianese

*Professoressa Associata - Università di Trieste*  
*gchianese@units.it*

Caterina Bembich

*Ricercatrice - Università di Trieste*  
*cbembich@units.it*

## 1. Introduzione

La scuola dell'infanzia rappresenta un momento del ciclo educativo altamente significativo che pone le basi per il futuro sviluppo della persona. La formazione continua degli insegnanti costituisce, quindi, un elemento centrale atto a garantire un sistema di qualità a partire dalle età più tenere della vita (Consiglio dell'Unione Europea, 2019; Eurydice, 2019) e a promuovere l'acquisizione di nuove conoscenze, il miglioramento costante della pratica educativa e l'approfondimento delle conoscenze pedagogiche (European Commission, 2021).

Questa azione di miglioramento continuo si è resa particolarmente evidente anche a seguito della condizione pandemica causata dal Covid 19 che ha richiesto una profonda rimodulazione di prassi e presupposti dell'azione educativa. Di fatto, a causa di questa situazione emergenziale, si è verificata una vera e propria rivoluzione nelle vite sociali delle persone fra chiusure e limitazioni, all'insegna della necessità di distanziamento quale condizione necessaria per limitare il diffondersi dell'infezione. Il cambiamento, resosi necessario, di pratiche e routine e degli stessi processi di insegnamento-apprendimento è passato anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie – anche per i bambini di scuola dell'infanzia – al fine di garantire una continuità nell'azione educativa e di cura nonostante la lontananza fisica da adulti di riferimento e dai compagni di scuola.

Ciò ha significato per gli insegnanti – ma anche per famiglie e bambini – la caduta totale della barriera fra pubblico e privato, un aumento del carico di lavoro e della fatica causata anche dalla mancata (o comunque non sufficiente soprattutto per la scuola dell'infanzia) preparazione dal punto di vista delle tecnologie per gestire l'apprendimento da remoto (UNICEF, 2020) generando un vero e proprio

1 Il saggio è da intendersi quale esito del lavoro congiunto delle due autrici. Tuttavia a Gina Chianese vanno attribuiti l'introduzione ed i paragrafi 1 e 2, a Caterina Bembich il paragrafo 3.

*tecno-stress* (Estrada-Muñoz et al., 2020), oltre che varie problematiche dal punto di vista emotivo e psicologico e gap significativi economico-sociali.

La condizione di crisi che, generalmente è considerata quale momento transitorio e che può dare avvio a processi trasformativi e di miglioramento, nel caso della pandemia da Covid si è configurata quale situazione capace di imprimere una trasformazione permanente nelle vite sociali, professionali e personali delle persone, segnando una forte cesura fra il prima – non più attualizzabile – e un dopo – tutto da costruire su basi e presupposti differenti.

## **2. Formasi in pandemia: da dilemma disorientante ad occasione di trasformazione permanente**

La consapevolezza di questa condizione è emersa molto intensamente nel corso del progetto “La fatica nel lavoro educativo” condotto in collaborazione tra il Comune di Trieste (Dipartimento Scuola, Educazione, Promozione Turistica, Cultura e Sport) e l’Università di Trieste (Dipartimento studi Umanistici) che ha coinvolto circa 700 operatori fra educatori di nido e ricreatori ed insegnanti della scuola dell’infanzia.

L’inizio del progetto ha coinciso infatti con la determinazione – di lì a pochi mesi – del primo lockdown richiedendo quindi un ripensamento generale nell’impostazione delle attività. All’interno del gruppo ristretto di progettazione si è deciso di non interrompere il progetto, ma di proseguire con le attività al fine di generare, all’interno della situazione di crisi e di fragilità venutasi a creare, un momento importante di riflessione, di ripensamento e rilancio di prassi educative e dell’intero progetto professionale, oltre che di orientamento di fronte ad una condizione di importante “spaesamento” professionale.

Il processo avviato – durato due anni – ha registrato in diversi momenti una componente di resistenza da parte di alcuni insegnanti ed educatori coinvolti di fronte alla messa in discussione, sin dalle fondamenta, di prassi e di routine che non erano più capaci di rispondere efficacemente ai bisogni professionali, ma anche a quelli di famiglie e bambini/e in un contesto profondamente mutato (Oreg, 2003) venendosi a costituire quale “dilemma disorientante” (Mezirow, 2003). Si trattava, infatti, di tracciare nuove posture pedagogiche ed educative.

La parte formativa del progetto è stata gestita attraverso una piattaforma moodle, viste le condizioni di esercizio in cui si era chiamati ad operare. È stato proposto un percorso formativo volto a sviluppare la competenza riflessiva al fine di sottoporre a vaglio critico prassi, presupposti e teorie dell’azione educativa, nell’ottica dell’apprendere ad apprendere e di un apprendimento riflessivo e trasformativo.

Il percorso ha acceso il focus formativo-riflessivo sul senso dell’educazione nella contemporaneità e sulla necessità di uno sguardo critico e di un rilancio consapevole di azioni e prassi. Si è proposto un’analisi della dimensione del gruppo e degli aspetti relazionali che, oltre a costituire di sovente contesto di conflitto e di criti-

cià, rappresentano tuttavia il rimedio fondamentale rispetto a derive narcisiste e di implosione della dimensione comunitaria dell'educazione. Altra riflessione importante ha riguardato il tema dell'autenticità dell'educatore, evidenziandone gli aspetti fondamentali. Il percorso ha avuto termine attraverso l'analisi del tema della cura inteso sia come cura verso gli altri (bambini/e, colleghi, famiglie) ma anche come *cura sui*.

Alla fine del percorso formativo-riflessivo si è inteso rilanciare la progettualità professionale ed educativa attraverso delle proposte metodologiche ed operative per rifondare pedagogicamente le basi del proprio agire educativo in una epoca post-pandemica, a partire dall'individuazione di "parole educative" dalle quali ripartire.

### 3. Le parole per ripartire

Nel periodo pandemico e post pandemico le parole educative hanno subito, infatti, una modifica sostanziale nel loro complesso sia nella relazione-comunicazione tra gli adulti che in quella adulto-bambino, a partire dall'emersione di termini nuovi quali: smart working, DAD, distanziamento, assembramento, etc. Una delle fatiche ha certamente riguardato l'adattare e rendere operative queste parole all'interno delle routine quotidiane con i bambini in particolare rispetto alle norme igienico-sanitarie. Ciò ha richiesto un sostanziale cambio di prospettiva rispetto a premesse e pratiche educative traducendosi in un costante lavoro di orientamento dei bambini, ma anche degli adulti, "spaesati" rispetto alle novità educative e relazionali imposte attraverso un agire volto a rassicurare, aiutare, accompagnare e sostenere.

Dai testi prodotti dagli insegnanti si rileva infatti l'importanza dell'aspetto relazionale e di collaborazione come fattore fondante dell'agire professionale. Emergono, infatti, prevalentemente parole quali: fiducia, ascolto, empatia rispetto, relazione, confronto.

Scrivono un gruppo di insegnanti a riguardo:

Tutto questo va costruito attraverso momenti d'incontro, di discussione, di assunzione di responsabilità educativa, d'aggiornamento e formazione. La condivisione di queste parole, vengono manifestate con le colleghe e le famiglie, attraverso "l'esempio" e la disponibilità al dialogo e al confronto. La formazione è stata un momento di condivisione in cui, a differenza del solito si è presentata l'opportunità a lavorare in gruppo e trovare delle strategie costruttive, nonostante le difficoltà che comporta un lavoro di gruppo.

Il saper ascoltare viene ritenuta dagli insegnanti una competenza fondamentale del proprio agire. In particolare la parola "ascolto" è declinata come comprensione profonda dell'altro, saper entrare in relazione, saper comprendere il punto di vista altrui attraverso un approccio empatico e di accoglienza. In un altro elaborato si legge:

Il saper ascoltare è basilare perché presuppone anche un'attenzione al proprio sentire. L'ascolto empatico dirotta l'attenzione dal perché l'altro comunica, al come si esprime (in tutte le accezioni del repertorio comunicativo). Da ciò ne deriva che l'ascolto empatico determina un feedback positivo alla percezione di chi viene ascoltato, e contribuisce a creare un buon clima nella relazione interpersonale.

Gli insegnanti sottolineano come questi aspetti possono essere costruiti soltanto attraverso momenti di formazione adeguati che consentano il confronto, la riflessione e la condivisione.

Emerge, quindi, che lo sviluppo professionale nei contesti educativi è un processo complesso che non può prescindere dagli aspetti formativi-trasformativi e di riflessione critica, che dovrebbero essere costitutivi dell'agire pedagogico. Le condizioni contestuali dovute alla pandemia hanno richiesto, infatti, un ripensamento delle prassi quotidiane e del sistema di equilibri dei contesti educativi. Un processo trasformativo accelerato, possibile solo attraverso percorsi di confronto aperto e di auto riflessione critica.

## Riferimenti bibliografici

- Consiglio dell'Unione Europea (2019). *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia*. Brussels.
- Estrada-Muñoz C., Castillo D., Vega-Muñoz A., Boada-Grau J. (2020). Teacher technostress in the Chilean school system. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(15), 5280.
- Eurydice (2019). *Early Childhood Education and Care in Europe*. Brussels: EACEA.
- European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2021). *ET2020 working group: early childhood education and care: final report*. Publications Office. In <https://data.europa.eu/doi/10.2766/857178>
- Mezirow J. (2003). *Apprendimento e trasformazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Oreg S. (2003). Resistance to change: Developing an individual differences measure. *Journal of Applied Psychology*, 88(4), 680-693.
- UNICEF (2020). *Responding to COVID-19: UNICEF Annual Report 2020*. New York: United Nations Children's Fund (UNICEF).